

EVASIONE **77**

Befera: dai blitz di Cortina recuperati due milioni

Marco Bellinazzo ▶ pagina 39

Controlli. Il direttore dell'agenzia delle Entrate spiega il «tax gap» Irpef, Ires, Iva e Irap - Esclusi contributi e altre tasse locali

Befera: 90 miliardi di imposte evase

La mappa del sommerso: i rischi maggiori in Campania, Calabria e Puglia

I RISULTATI

Dai blitz di Cortina recuperati 2 milioni
Per ogni 3,82 euro di incassi l'amministrazione fiscale spende un euro

Marco Bellinazzo
MILANO

Il **Tax gap** vale circa 90 miliardi di euro. La forbice tra il gettito potenziale e quello effettivo, eroso da fenomeni di evasione fiscale, o di mancato rispetto degli obblighi fiscali per errori scusanti o crisi di liquidità, era di oltre 100 miliardi nel 2004 e si sta riducendo. Ma non abbastanza in fretta.

Lo stato dell'arte della lotta all'evasione è stato al centro dell'audizione al Senato, in commissione Finanze, del direttore dell'agenzia delle Entrate, **Attilio Befera**. «Il tax gap stimato - ha spiegato Befera - è una misura complessiva del mancato gettito dell'Irpef derivante da lavoro autonomo, dell'addizionale Irpef, dell'Ires, dell'Iva e dell'Irap. Dal calcolo sono quindi esclusi l'evasione contributiva e l'evasione delle tasse locali come bollo auto e assicurazioni. Il trend nel lungo periodo tendenzialmente è decrescente ma non costantemente decrescente perché risente della crisi economica, di incrementi improvvisi di aliquote, di condoni». La massa di risorse sottratte a tas-

sazione, perciò, è molto più ampia (dai 130 ai 150 miliardi come stimato dal Sole 24 Ore). Del resto, come dimostra la "mappa" elaborata dalle Entrate ci sono ancora ampie aree della Penisola (soprattutto Campania, Calabria e Puglia) dove il rischio di evasione (pericolosità fiscale) è elevato.

Lo scorso anno dalla lotta all'evasione fiscale sono arrivati riscontri incoraggianti sull'efficacia delle strategie adottate. «Il riscosso da attività di controllo - ha rivendicato il direttore delle Entrate - nel periodo dal 2001 al 2013, ha fatto registrare una notevole accelerazione raggiungendo, nel 2013, circa 13,1 miliardi di euro. Questo risultato, in crescita rispetto all'anno 2012, è di grande rilievo se lo si contestualizza al difficile periodo che il Paese attraversa». Anche azioni che hanno suscitato molto clamore mediatico si sono rivelate proficue. Dai blitz anti-evasione condotti a Cortina, per esempio, lo Stato ha incassato oltre 2 milioni: 1,2 milioni da imposte dirette (Ires e altre), 224.000 euro di Iva e 675.000 euro in sanzioni. Peraltro, ha aggiunto Befera, «l'efficacia dei controlli ha consentito di raddoppiare il rendimento in termini di riscosso rispetto alla pretesa e di rafforzarne la sostenibilità in giudizio». L'Agenzia vince il 64% delle cause, pari al 75% dei valori in contestazione.

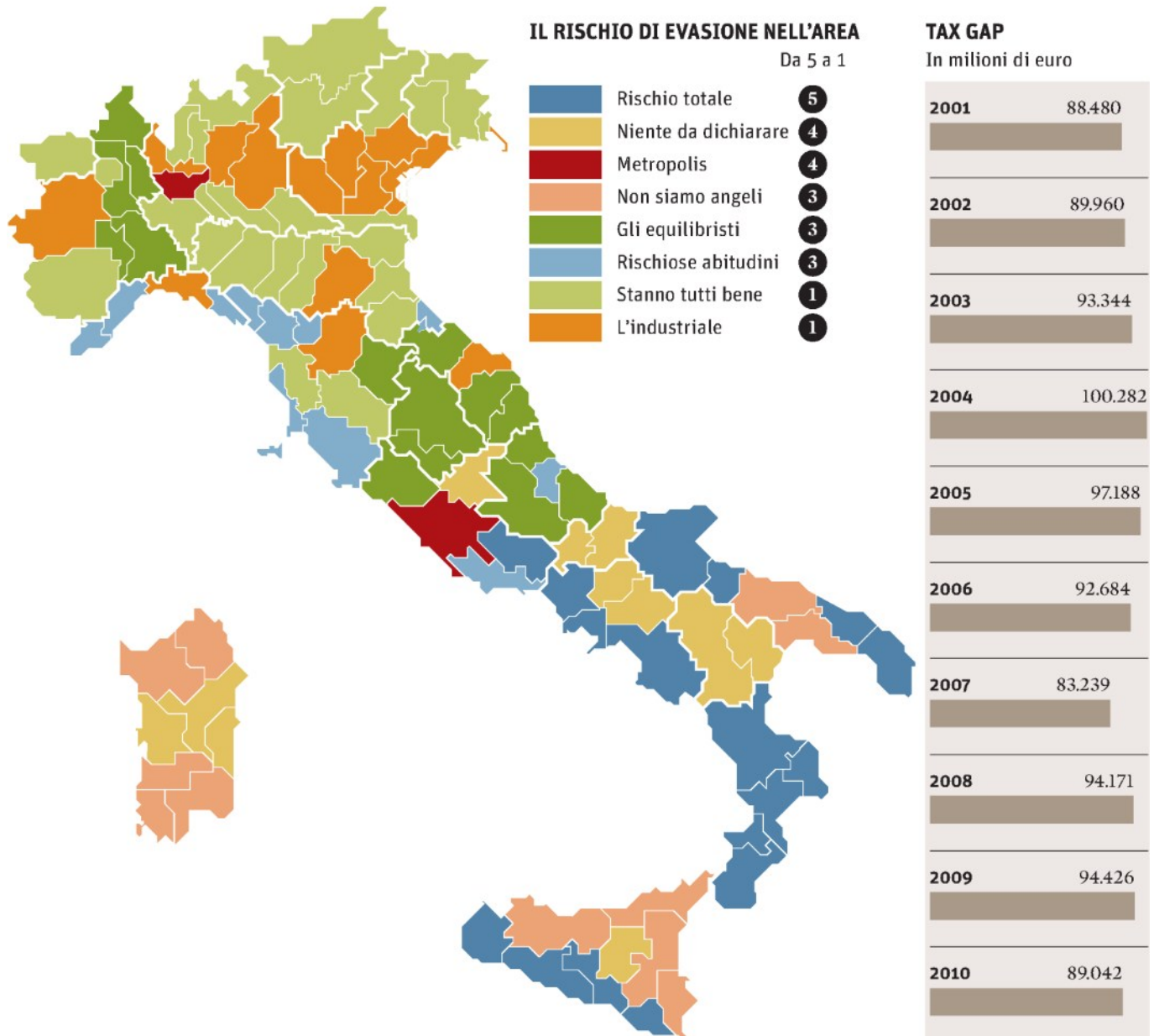
Ma non di soli accertamenti (il

recupero di 3,82 euro ne costa uno) vive l'Agenzia (la cui attività generale costa 0,85 euro per ogni 100 euro incassati) che garantisce oltre 380 miliardi di «gettito spontaneo». La relazione tra fisco e imprese, ha ribadito Befera, «deve basarsi su principi di trasparenza, equità e correttezza, per proseguire con il processo di cambiamento e rafforzamento della cultura della legalità». Occorre, quindi, ridurre al minimo gli ostacoli che impediscono l'agevole assolvimento degli obblighi tributari. In questa direzione, anche in considerazione del sistema fiscale che «si presenta per propria natura complesso e intricato» sono state avviate diverse iniziative. In particolare, ha ricordato Befera, è stato previsto l'invio degli esiti della liquidazione automatica entro l'inizio del periodo di presentazione delle dichiarazioni all'anno successivo, «evitando così il reiterarsi di errori nella compilazione delle dichiarazioni. Inoltre, si è lavorato per una più rapida erogazione dei rimborsi: nel 2013 a famiglie e imprese ne sono stati erogati oltre 1,5 milioni per un importo di circa 13,5 miliardi». Sono stati inoltre promossi lo sviluppo di canali di comunicazione telematica, l'aumento dei servizi di assistenza presso i front office, la semplificazione sia dei modelli delle dichiarazioni sia delle applicazioni informatiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La geografia dell'evasione



Il DbGeo

L'agenzia delle Entrate ha costituito un archivio denominato DbGeo (Data base Geomarket) che raccoglie e organizza le principali informazioni economiche, sociali, finanziarie e demografiche che caratterizzano le strutture provinciali. Il DbGeo, in altre parole, definisce un "profilo" del bacino amministrato che scaturisce dalla

lettura congiunta di una serie di informazioni e suddivide il territorio nazionale in gruppi omogenei (ogni cluster è indicato da un colore e dal titolo di un film) segnalati sulla base di determinati parametri che hanno rilevanza per l'attività fiscale

I parametri
Sono presi in considerazione: numerosità del bacino, pericolosità fiscale (il rischio di evasione),

pericolosità sociale, tenore di vita, struttura produttiva, livello di tecnologia e servizi e disponibilità e fruibilità di infrastrutture di trasporto

La finalità
L'analisi dei dati del DbGeo, unitamente ad altri strumenti, ha consentito di orientare al meglio l'attività di controllo e distribuire sul territorio l'erogazione dei servizi ai

cittadini, rafforzando la presenza nelle zone dove la compliance fiscale è inferiore

La pericolosità fiscale
Per ogni parametro, tra cui la pericolosità fiscale, è attribuito un numero tra 1 e 5 e rappresenta la distanza dalla media nazionale: un valore uguale a 5 indica una dimensione media di quel cluster superiore alla media nazionale

Fonte: [agenzia delle Entrate](#)